

di Serena Roberto



"Ora che è stata finalmente chiusa la diatriba accademica sul valore legale del titolo di studio, facendo definitivamente chiarezza sul rapporto tra laurea e libere professioni, chiediamo al Governo di portare in Consiglio dei ministri e di approvare il Dpr sulle professioni regolamentate, considerati anche i tempi ormai strettissimi per l'avvicinarsi della scadenza tagliola del 12 di agosto" e quelli relativi all'iter di firma da parte del Capo dello Stato". Lo sottolinea il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, che rileva: "La riforma delle professioni è a tutti gli effetti a metà del guado, in parte approvata e cogente, in parte ancora da approvare: questa situazione di insicurezza normativa rappresenta un danno per gli architetti italiani, già duramente colpiti dalla crisi, che da luglio 2011, come gli altri professionisti, non hanno più certezze sulle regole che riguardano lo svolgimento quotidiano della loro professione. Confermiamo al governo e al Parlamento - conclude il Consiglio nazionale - la più completa disponibilità a partecipare al progetto per una università migliore, dove il merito sia riconosciuto e certificato, nella quale lo Stato verifichi e promuova una maggior qualità disciplinare e scientifica su tutto il territorio nazionale. Ad una università migliore devono anche corrispondere sostegni e opportunità per gli studenti economicamente più svantaggiati e, più in generale, create le condizioni perché l'Italia raggiunga gli standard e il numero di laureati degli altri grandi Paesi europei".

Data: Martedì 24 Aprile 2012